

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1994)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



VACANZE Affinché il soggiorno all'estero non vada a monte, è opportuno prevedere dei mezzi di pagamento in grado di ovviare a perdite o furti.

PROGRAMMI OCCUPAZIONALI Divergono le opinioni sulla loro opportunità ed efficienza per tonificare la domanda e rilanciare l'economia.

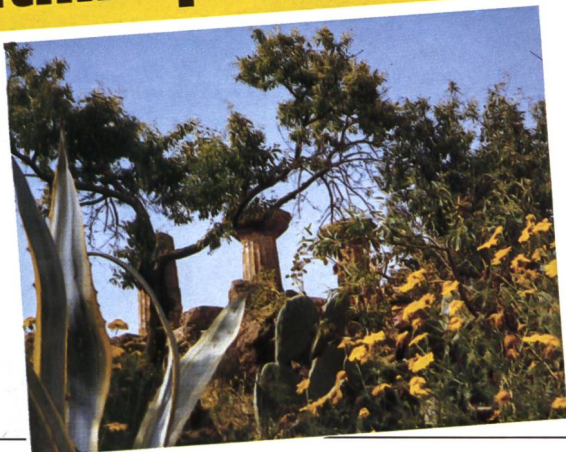
CASE DI CURA Hanno modernizzato le strutture e si aprono alle nuove conoscenze gli stabilimenti aderenti all'Associazione delle case di cura svizzere.

RAIFFEISEN



**VIAGGIO PER I LETTORI
DI PANORAMA**

Ultima possibilità



Il viaggio 1994 consente di scoprire la Sicilia, da Catania a Cefalù e Taormina, da Palermo e Monreale ai templi di Agrigento, Sagasta e Selinunte, da Siracusa all'Etna. La trasferta dal Ticino avviene in bus fino a Milano-Linate, con volo di linea dell'Alitalia per Catania, dove inizia il tour della più grande isola del Mediterraneo. Dopo un «tutto esaurito» per i viaggi di aprile, maggio e settembre, per quello dall'11 al 25 giugno vi sono ancora alcuni posti liberi. Chi intende approfittarne voglia prendere contatto col Segretariato di PANORAMA (signorina Alliata, telefono 071 21 94 07).

Protezione di persone e di valori

- Impianti di segnalazione d'incendio
- Sistemi di segnalazione scasso e aggressione

SECURITON



**Succursale
Ticino**

Via Industria Sud
6814 Lamone/Lugano
Telefono 091/59 59 05
Telefax 091/59 45 83

Securiton SA

Sistemi d'allarme e di sicurezza

Sede principale

CH 3052 Zollikofen/Berna
Alpenstrasse 20
Telefono 031/910 11 22



Le assicurazioni di veicoli a motore

- responsabilità civile
- infortuni
- casco totale, casco parziale


Mobiliare Svizzera
Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

**Prima
o poi**

Nell'articolo a pagina 4, l'Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF) formula ampie riserve sull'idoneità degli interventi occupazionali da parte dello stato per combattere la disoccupazione. In sintesi: per l'edilizia il programma biennale di impulso della Confederazione è stato provvidenziale, in quanto ha salvato 30'000 posti di lavoro, ma una politica anticiclica con provvedimenti a breve termine non consente il necessario risanamento delle strutture. Ci sembra che il medesimo ragionamento valga per l'auspicata maggiore disponibilità da parte delle banche a sostegno di aziende con problemi finanziari. Per principio, infatti, anche gli interventi delle banche devono basarsi su concrete prospettive, altrimenti arrischiano di trasformarsi in operazioni artificiali e in (ulteriori) perdite programmate.

Si può quindi condividere la conclusione del KOF, secondo cui il duraturo rilancio dell'economia non può avvenire sostenendo delle aziende senza reali possibilità per il futuro. Del resto, il mercato ha le sue regole, per cui l'adeguamento delle strutture può essere ritardato ma non evitato.

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

DISOCCUPAZIONE Per valide soluzioni a lunga scadenza necessitano investimenti dell'economia privata.

4

BORSA DELLA SPESA In ripresa il consumo privato, dopo due anni di flessione, malgrado una stagnazione del reddito disponibile.

6

SCAMBI NELLA NATURA Relazioni di natura economica tra animali e piante.

8

EINSIEDELN In questa località della Svizzera centrale, centro di tradizione religiosa, la 91.ma assemblea nazionale Raiffeisen.

12



CASE DI CURA Le moderne case di cura dispongono di strutture a misura d'uomo e di un'organizzazione efficiente.

14

RICCHEZZE BLENIESI Le diverse chiavi di lettura dei Musei di Lottigna e di Semione, sul filo di emozioni contrastanti.

16

ANNIVERSARIO «SUMSI» Concorso in occasione del 100.mo numero della rivista per i giovani clienti Raiffeisen.

23

Editore

Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura

27'500 esemplari
Esce 10 volte all'anno

Abbonamenti

e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato

Claudia Allata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa

Arti grafiche A. Salvioni SA
6501 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Pubblicità

Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

Strumenti adeguati per combattere la disoccupazione?

Considerata l'alta disoccupazione, anche in Svizzera sono stati invocati dei programmi statali per promuovere l'occupazione. In un'economia di mercato, la riduzione della disoccupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro dovrebbe tuttavia essere compito delle aziende.

A questo scopo, sono necessarie delle condizioni quadro stabili ed efficienti per l'economia. L'attivismo politico e gli interventi statali non riescono a creare dei nuovi posti di lavoro stabili nel tempo. A determinate condizioni, i programmi statali di incentivazione dell'economia possono tuttavia rappresentare uno strumento per attenuare la diminuzione dell'occupazione.

Raggiunto il limite di sopportabilità

Il principale problema politico-economico della maggior parte dei paesi industrializzati è attualmente la disoccupazione. Ad eccezione degli USA e della Gran Bretagna, la tendenza – a febbraio 1994 – è ancora verso l'alto. Nell'Unione europea (EU), con una percentuale media superiore all'11 per cento, la disoccupazione ha ormai raggiunto il limite della sopportabilità. Malgrado in Svizzera la disoccupazione sia notevolmente inferiore a quella nell'EU, anche da noi essa è diventata un grosso problema.

Stando alle cifre ufficiali, quest'anno si sarebbe registrata una flessione, dal livello record di 188'167 persone senza lavoro in gennaio a 182'135 in marzo, con una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione dal 5,2 al 5,0 per cento. Tuttavia, se si includono anche i senza lavoro non aventi più diritto ai sussidi per scadenza del periodo coperto dall'AD, si arriva ancora a circa 250'000 disoccupati.

Un'opinione diffusa in tutto il mondo

In materia di lotta all'inflazione, si sente spesso dire che lo stato deve cercare – tramite un programma occupazionale – di tonificare la domanda, rilanciando così anche l'economia. Negli ultimi anni, le esperienze fatte han-

no però indotto a una maggiore cautela nell'applicare misure di questo genere. In primo luogo, è un fatto associato che gli effetti di tali programmi occupazionali – per via dell'inevitabile ritardo nella loro attuazione – spesso si manifestano quando la situazione sul mercato del lavoro si è già norma-



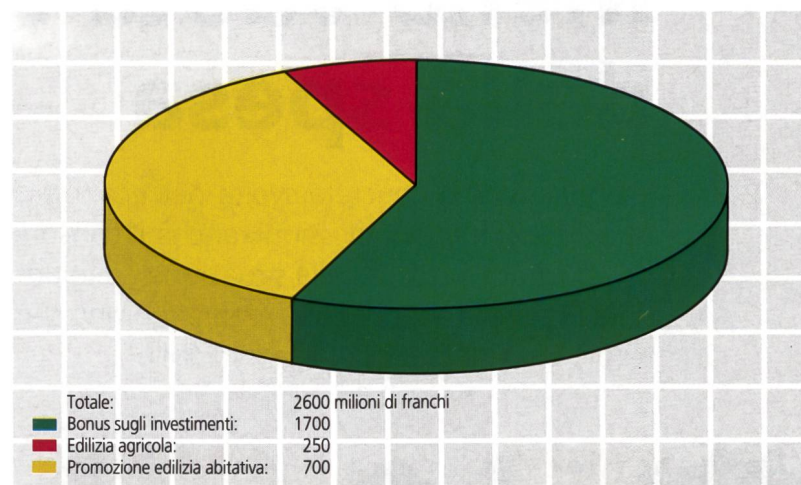
lizzata per conto suo. Esiste inoltre il pericolo di sostenere artificialmente dei settori senza reali prospettive per il futuro, impedendo o ritardando così il necessario adeguamento delle strutture dell'economia.

La tradizionale idea di una politica anticiclica mirante alla stabilizzazione (lo stato si comporta in maniera diversa dall'economia privata) negli ultimi due decenni si è dunque fortemente discredita. Si è invece affermato un altro punto di vista, che pone l'accento sulle condizioni quadro, a medio e lungo termine, in cui si muovono le economie domestiche e le aziende (regole e dati di riferimento politico-economici, enti sociali e politici).

Per risolvere la problematica del mercato del lavoro occorrono in primo luogo delle misure atte a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e ad aumentare l'attrattiva del lavoro rispetto alla disoccupazione. E' purtroppo opinione diffusa che la migliore soluzione siano gli interventi statali nel mercato del lavoro, nonché l'aumento della spesa pubblica. Considerata l'alta occupazione, anche in Svizzera tali opinioni trovano sempre

Programma di impulso della Confederazione 1993/1994

(in milioni di franchi)



maggiori consensi. In luogo di creare – tramite dei programmi occupazionali varati dallo stato – dei posti di lavoro a breve termine, di solito privi di consistenza, sarebbe molto più opportuno promuovere gli investimenti dell'economia privata e creare gli incentivi per la formazione del patrimonio privato (risparmio).

Un impulso percettibile

A determinate condizioni, è comunque opportuno fare un'eccezione alla suddetta regola. In Svizzera, durante la recessione esistevano i presupposti per un intervento statale nell'edilizia. Come nelle recessioni precedenti, le ripercussioni sull'edilizia sono state superiori alla media. Soprattutto l'occupazione ha accusato una marcata flessione e i carnet d'ordine si sono pericolosamente assottigliati. Per evitare dei danni peggiori, nel marzo del 1993 Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati hanno approvato un programma di impulso per incentivare la congiuntura dell'edilizia nel 1993 e 1994. Il programma prevedeva un bonus sugli investimenti per promuovere gli investimenti pubblici nei cantoni e nei comuni, nonché dei prestiti a tassi favorevoli e dei sussidi a fondo perso per incoraggiare l'edilizia abitativa e agricola.

Soprattutto il bonus sugli investimenti ha incontrato un vivo interesse. I mezzi finanziari richiesti hanno superato quelli disponibili. Il programma di impulso ha prodotto un volume di ordini pari a 2'650 miliardi di franchi. Riferendo questa cifra all'attività edilizia globale (circa 50 miliardi di

franchi all'anno), si può certamente parlare di un impulso percettibile. Si è così riusciti ad arginare il crollo dell'edilizia e a sostenere l'occupazione, ma naturalmente senza creare nessun nuovo posto di lavoro.

30'000 posti di lavoro

Qual è l'effetto concreto del bonus sugli investimenti sull'occupazione nell'edilizia? Facendo una stima prudente, con il volume delle costruzioni realizzato grazie alle misure straordinarie, si sono mantenuti fino a 30'000 posti di lavoro nell'edilizia, la cui soppressione avrebbe inciso ulteriormente sull'Assicurazione contro la disoccupazione. In base a dichiarazioni dagli ambienti dell'edilizia, il bonus sugli investimenti ha in particolare permesso di salvare anche dei posti di lavoro qualificati, occupati da lungo tempo da manodopera nazionale e straniera.

A questo programma occupazionale non può essere rimproverato di avere un effetto prociclico, cioè di diventare veramente operativo solo quando la congiuntura dell'edilizia si sta ormai già riprendendo da sola. La domanda privata non è stata repressa. E la spesa pubblica supplementare non ha provocato nessun rialzo dei prezzi. Con una prospettiva a lungo termine sull'andamento della domanda nell'edilizia, durante la recessione si è inoltre scongiurato il pericolo di un'eccessiva riduzione delle capacità produttive.

Grazie al programma di impulso, si sono potuti salvare 30'000 posti di lavoro nell'edilizia.

Meno vuota la borsa della spesa

I segnali di una concreta svolta nell'economia svizzera sono sempre più evidenti. Dopo due anni di marcate flessioni, anche il consumo privato si riprenderà nel 1994. Alla paura del futuro – dovuta alla situazione congiunturale – è subentrato un cauto ottimismo e sulla lista della spesa degli svizzeri figurano sempre più spesso anche beni di consumo durevoli, come le automobili e il mobilio.



Salari reali in calo, disoccupazione in ascesa, paura del futuro fra i consumatori: la recessione dell'economia svizzera ha causato una flessione delle vendite negli ultimi anni. Nel 1993, i consumatori hanno diminuito le loro spese dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, malgrado il calo già registrato nel 1992. E i commercianti al dettaglio nei singoli settori hanno accusato delle perdite ancora superiori.

Generale flessione della cifra d'affari

Alcuni esempi: nei tre anni di recessione, le spese per gli elettrodomestici sono crollate del 20 per cento, solamente nel settore dell'elettronica d'intrattenimento, il mercato ha avuto un calo del 7-8 per cento. Nemmeno il

settore dell'abbigliamento è stato risparmiato: meno 3½ per cento. Il più colpito dalla crisi è però stato il settore della vendita delle automobili, che ha accusato una flessione dell'11 per cento rispetto all'anno precedente. I consumatori hanno invece dimostrato una minore parsimonia nell'utilizzare i servizi. Le spese per la salute e l'affitto – che insieme costituiscono circa la metà del consumo di servizi – si sono dimostrate ampiamente indipendenti dalla congiuntura. In altri rami dei servizi – come per esempio le vacanze – la recessione ha tuttavia ugualmente provocato un calo della cifra d'affari.

Riduzione dei salari reali

Cosa ha provocato questa notevole diminuzione della propensione al consumo da parte degli svizzeri? Dobbiamo

concludere che da noi si è portati a *tirare la cinghia* di più che negli altri paesi? La causa della flessione dei consumi è stata la diminuzione del reddito disponibile, quale conseguenza diretta della recessione. Per via della situazione economica negativa, i lavoratori hanno dovuto far fronte a una riduzione del salario reale. Anche il reddito dei lavoratori indipendenti ha avuto un andamento debole. E perfino il reddito patrimoniale non ha registrato la forte crescita degli anni precedenti, perché influenzato negativamente dal marcato calo degli interessi.

Nell'insieme, nel 1993 le economie domestiche disponevano dell'1 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Ciò non ha tuttavia influito nella stessa misura sui consumi che, in totale, sono diminuiti dello 0,8 per cento: evidentemente, per attenuare il

calo del loro tenore di vita, i consumatori hanno risparmiato un po' di meno. La parte del reddito disponibile destinata al risparmio – la cosiddetta aliquota di risparmio (vedi riquadro) – è leggermente diminuita.

Ottimismo

Nella valutazione relativa al futuro andamento dei consumi, molto dipende dallo sviluppo dell'economia globale. Gli economisti partono dal presupposto che il 1994 e 1995 saranno degli anni di crescita e che dunque anche i consumi registreranno una netta ripresa. Alla base di questa previsione ci sono alcuni buoni motivi:

■ Nel 1994 migliorerà il reddito delle economie domestiche. In seguito alla bassa inflazione (attorno all'1 per cento), i salari reali sono in leggero aumento. Si tratterà però di una crescita assai modesta, perché la sempre difficile situazione sul mercato del lavoro comprime il livello dei salari.

■ Dalla metà dello scorso anno, l'umore dei consumatori è nettamente in ascesa: le persone interpellate guardano al futuro con evidente maggiore ottimismo, sia per quanto concerne l'andamento dell'economia che la loro situazione personale.

■ Anche l'inversione di tendenza sul mercato del lavoro contribuisce a diminuire il risparmio motivato dalla paura del futuro, facendo aumentare la quota di denaro speso. Entro la fine 1995, il numero dei disoccupati registrati presso gli uffici del lavoro dovrebbe calare di 40'000 unità. Si riduce così la paura di perdere il posto di lavoro. Con la crescita dell'occupazione, il mercato usufruisce inoltre di un numero maggiore di consumatori.

Aliquota di risparmio

L'aliquota di risparmio delle economie domestiche è la percentuale dei risparmi rispetto al reddito disponibile. In Svizzera, l'aliquota di risparmio è tradizionalmente alta. Negli ultimi quindici anni, la percentuale è variata dal 3 al 13 per cento.

L'aliquota di risparmio è in parte l'espressione dell'ottimismo o del pessimismo dei consumatori rispetto al futuro e varia in base all'anda-

mento della congiuntura: il risparmio aumenta in tempi di recessione e diminuisce durante l'alta congiuntura. Questo comportamento – in sé razionale – dei singoli individui accentua gli alti e bassi dei cicli economici. Lo stato può dunque intervenire per cercare di equilibrare la situazione, mediante il consumo e il risparmio pubblico.

■ Durante la recessione, l'acquisto di alcuni beni durevoli è stato rimandato a tempi migliori. In molti casi, la loro sostituzione è però ormai assolutamente necessaria. Alcuni esempi: dall'inizio dell'anno, la vendita di automobili è in netta ascesa. Le spese per l'arredamento della casa – già in ripresa da un po' di tempo – continueranno ad aumentare, perché l'edilizia abitativa privata è ancora in crescita.

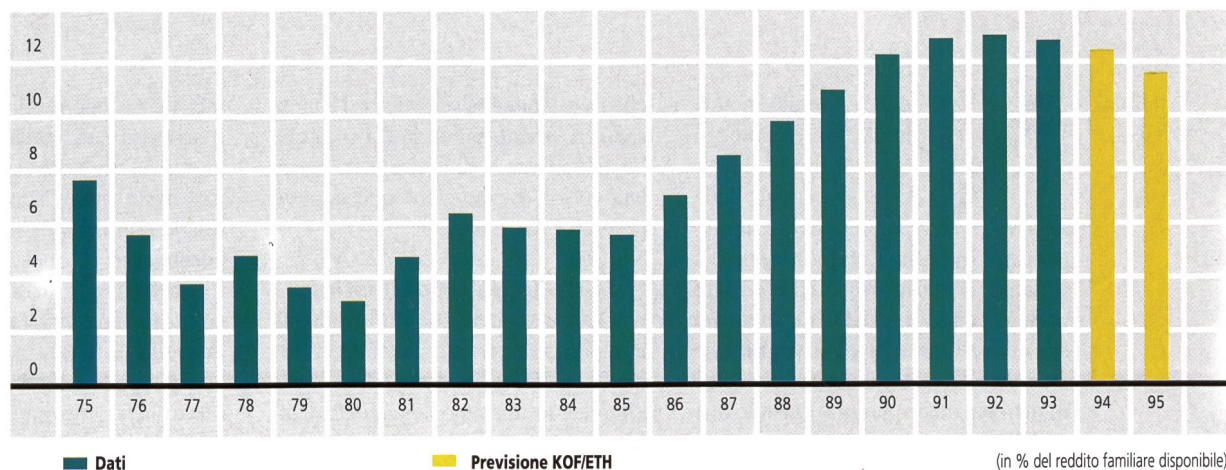
■ Grazie agli interessi bassi, il credito al consumo diventa più interessante.

Stagnazione temporanea

Nel 1994 i consumi privati aumenteranno dunque di un buon 1 per cento. Il prossimo anno, il motore congiunturale avrà probabilmente raggiunto una potenza tale da permettere una marcata crescita del reddito aziendale. Le economie domestiche private accuseranno invece una nuova stagnazione del reddito liberamente disponibile: l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, gli annunciati au-

menti delle imposte a livello cantonale e comunale, nonché i maggiori contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione gravano sul budget familiare. Alla luce del generale miglioramento dell'economia, si tenderà però a considerare questa stagnazione come un evento temporaneo. Ci sono infatti buoni motivi per credere che i consumatori – in vista dei tempi migliori – attingano maggiormente ai loro risparmi, facendo così ugualmente registrare ai consumi un aumento di circa l'uno e mezzo per cento. Si prospettano dunque tempi d'oro per i commercianti al dettaglio? Certamente la tensione si è allentata, ma il ritorno al consumo frenetico degli anni ottanta non sarà immediato. I tassi di crescita previsti sono infatti ancora notevolmente inferiori a quelli degli scorsi decenni, quando – anno dopo anno – la borsa della spesa era sempre più gonfia.

Aliquota di risparmio delle economie domestiche



Scambi nell'ambito della natura

Gli animali e persino certe piante si comportano come scaltri amministratori: questa è una delle scoperte più strabilianti della biologia moderna. Nessun essere vivente può permettersi di fare semplicemente dei regali; altrimenti viene scavalcato dai suoi concorrenti. Eppure nella natura ferve un continuo dare e prendere. Ma si tratta sempre di un dare e prendere reciproco: appunto, di scambi.



130 milioni di anni fa l'impollinazione avveniva soltanto attraverso il vento, oggi invece anche attraverso gli insetti.



FRANZ
GEISER

Nelle comunità di formiche il destino di tutti gli insetti dipende dalla quantità della popolazione. Quindi, per evitare che qualche formica muoia di fame, è logico che il cibo portato dalle cacciatrici e dalle raccogliatrici sia diviso in parti uguali fra tutte le formiche. E questa divisione si svolge in maniera quasi perfetta. Quando due formiche s'incontrano, si fanno dei segnali acustici con le antenne. Quella

che ha più fame fa segnali forti e pressanti. A questo punto la formica che ha meno fame si fa uscire dalla bocca una goccia di cibo e con questa nutre la sorella affamata.

Sotto la guida dell'istinto

Questo scambio di cibo funziona in modo così perfetto che tutte le formiche di una comunità sono sempre affamate in misura quasi uguale. Ciascuna di esse ha una buona ragione per nutrire le compagne che hanno fa-

me: può supporre che, in compenso, riceverà a sua volta del cibo se un giorno o l'altro dovesse andare in giro a stomaco vuoto. Naturalmente le formiche non considerano il loro comportamento in questi termini. Tutto l'insieme degli scambi si svolge per così dire automaticamente, sotto la guida dell'istinto.

Lo scambio regolare di nutrimento serve anche ad evitare che tutte le formiche debbano andare in cerca di cibo. Buona parte di esse rimane a casa



Scambi di polline
con nettare:
api mellifere
in azione.

e si dedica a «lavori domestici» quali la cura della nidiata o la ristrutturazione del formicaio. A rifornirle di cibo pensano le sorelle del servizio esterno.

Qui, dunque, lo scambio avviene tra «lavoro casalingo» e nutrimento. «Contratti di scambio» analoghi regolano la convivenza anche nelle colonie di vespe e di api.

Sangue contro sangue

Scambi particolarmente impressionanti – sangue contro sangue – sono stati osservati dallo zoologo americano Gerald S. Wilkinson tra i vampiri dell'America Centrale e del Sudamerica. I vampiri sono piccoli pipistrelli che si nutrono del sangue di grandi mammiferi. Passano la giornata, a gruppi di qualche decina d'individui, in tronchi d'alberi cavi. Di notte volano fuori, si avvicinano inosservati a cavalli o buoi che si trovano nei prati, coi loro dentini affilatissimi strappano pezzetti di pelle a questi animali e si rifocillano col sangue che esce dalle ferite. Un vampiro ha bisogno d'ingurgitare una quantità di sangue pari al suo peso corporeo almeno ogni due notti, altrimenti muore di fame.

Ma spesso succede che i vampiri tornino a mani vuote dalle loro razzie notturne. Secondo le leggi della probabilità l'insuccesso può benissimo ripetersi anche due volte di seguito, e allora lo sfortunato vampiro dovrebbe veramente morire di fame. Eppure

Gerald Wilkinson ha constatato che è raro che un vampiro finisca così. Come mai? Wilkinson decise di andare a fondo della questione e passò intere giornate disteso scomodamente sul dorso, semiincastrato in fessure di alberi, tra gli escrementi dei pipistrelli. Ma ne valeva la pena: ben presto il ricercatore scoprì che gli individui affamati venivano nutriti da quelli sazi con sangue rigurgitato. Ad aiutarsi così reciprocamente erano sempre vampiri imparentati fra di loro o che si conoscevano bene. Senza questo scambio di sangue nei momenti di bisogno, più dell'80% dei vampiri morirebbe: e sarebbe la fine di questa specie.

Servizi di trasporto contro cibo

Come risulta chiaro già dall'esempio delle formiche, gli scambi tra animali e piante non devono necessariamente riguardare sempre beni materiali. Come nell'economia umana, anche in natura ha grande importanza il settore dei servizi. Per esempio, sono molto diffusi gli scambi di cibo contro trasporto, di cibo contro protezione o di alloggio contro protezione.

Il tipo di scambio certamente più importante su questo pianeta è quello tra insetti e fanerogame. Come è noto, per queste piante è indispensabile che il polline dei loro organi genitali maschili sia trasportato sugli organi fem-

minili dei fiori di un'altra pianta. Soltanto i fiori impollinati in questo modo possono dare frutti. Nella notte dei tempi – 130 milioni di anni fa o più – questa impollinazione avveniva esclusivamente tramite il vento. I fiori producevano miliardi di finissimi granelli pollinici, che il vento trasportava alla cieca su campi e foreste. Alcuni di questi granelli si imbattevano in organi femminili di fiori della specie giusta e provvedevano alla riproduzione.

Preziosi ladri di pollini

Ma circa 130 milioni di anni fa i coleotteri ed altri insetti scoprirono che i granelli pollinici sono un ottimo cibo e divennero ladri di pollini. A dire il vero, per la pianta questa sottrazione rappresentava un danno, ma involontariamente i ladri di pollini trasportavano anche granelli pollinici da un fiore all'altro e provvedevano così all'impollinazione. Dato che gli insetti cercavano sempre proprio i fiori di particolari specie di piante, le impollinavano in modo molto più finalizzato ed economico di quanto aveva potuto fare il vento. In breve tempo si svilupparono così piante fanerogame che facevano pieno assegnamento sulle capacità degli insetti di trasportare pollini.

Era l'inizio di quel variopinto mondo dei fiori che oggi possiamo ammirare nei nostri prati. In effetti, i colori luminosi dei fiori non sono destinati anzitutto ai cuori sensibili, ma sono richiami per gli insetti. Per gli occhi degli insetti e per le loro antenne un prato è ancor più colorato e profumato di quanto appaia ai nostri sensi.

Impollinazione in cambio di nutrimento

Per assicurarsi i servizi di trasporto degli insetti, le piante fanerogame escogitarono però altri espedienti.

Esse effettuarono un vero e proprio investimento in questa simbiosi munendo i propri fiori di nettari che offrono succo zuccherino agli insetti. Benché per la pianta la produzione di nettare sia energicamente dispendiosa, l'energia spesa viene più che ripagata dai servizi di impollinazione forniti dagli insetti.

Anche gli insetti, a loro volta, entrano in affari con le fanerogame. Le api e le farfalle divennero specialisti di fiori, che si nutrono esclusivamente di nettare e polline.

Tutti gli organi sensoriali di questi

Fra le formiche
il nutrimento
viene distribuito
in parti uguali.

«figli dei fiori» tendono a rintracciare fonti particolarmente abbondanti di nettare e polline. D'altra parte, questi specialisti di fiori forniscono alle piante il servizio d'impollinazione più efficiente che esista. Le api mellifere volano sempre su fiori della stessa specie per portare i granelli pollinici ai punti giusti con la maggiore efficienza possibile. Senza il baratto plurimillenario «impollinazione in cambio di nutrimento», i nostri poeti oggi non potrebbero cantare né di prati colorati né di farfalle variopinte.

Tuttavia, gli insetti non sono gli unici impollinatori. Nelle regioni tropicali numerose fanerogame fanno affidamento sui servizi di impollinazione di uccelli o di pteropi (grandissimi pipistrelli) e ricompensano questi animali con copiose offerte di nettare. Recentemente un ricercatore sudafricano ha persino scoperto che certe acacie vengono impollinate dalle giraffe.

Protezione remunerata

Per terminare, torniamo ancora una volta alle affascinanti formiche.

Esse non scambiano cibo esclusivamente all'interno della propria comunità ma mantengono relazioni di natura prettamente economica con gli afidi (o pidocchi delle piante). Gli afidi, come noto, si nutrono della linfa di diverse piante. Essi affondano la loro proboscide in profondità nel tessuto della pianta e, grazie alla pressione della linfa, si riempiono di liquido. Tuttavia, succhiando la linfa, bevono più succo zuccherino di quanto possano utilizzarne. L'eccesso di linfa assorbita fuoriesce dall'estremità posteriore dell'afide sotto forma di gocce trasparenti che di tanto in tanto l'insetto si scuote di dosso. Per questa ragione, i rami di alberi fortemente infestati da afidi sono letteralmente cosparsi di zucchero.

Le formiche apprezzano moltissimo questa secrezione zuccherina perché lo zucchero è per esse il «carburante» ideale.

Esse succhiano le gocce di zucchero direttamente dall'estremità posteriore degli afidi e li sfregano con le antenne per stimolarli a secernere di nuovo succo zuccherino. In compen-

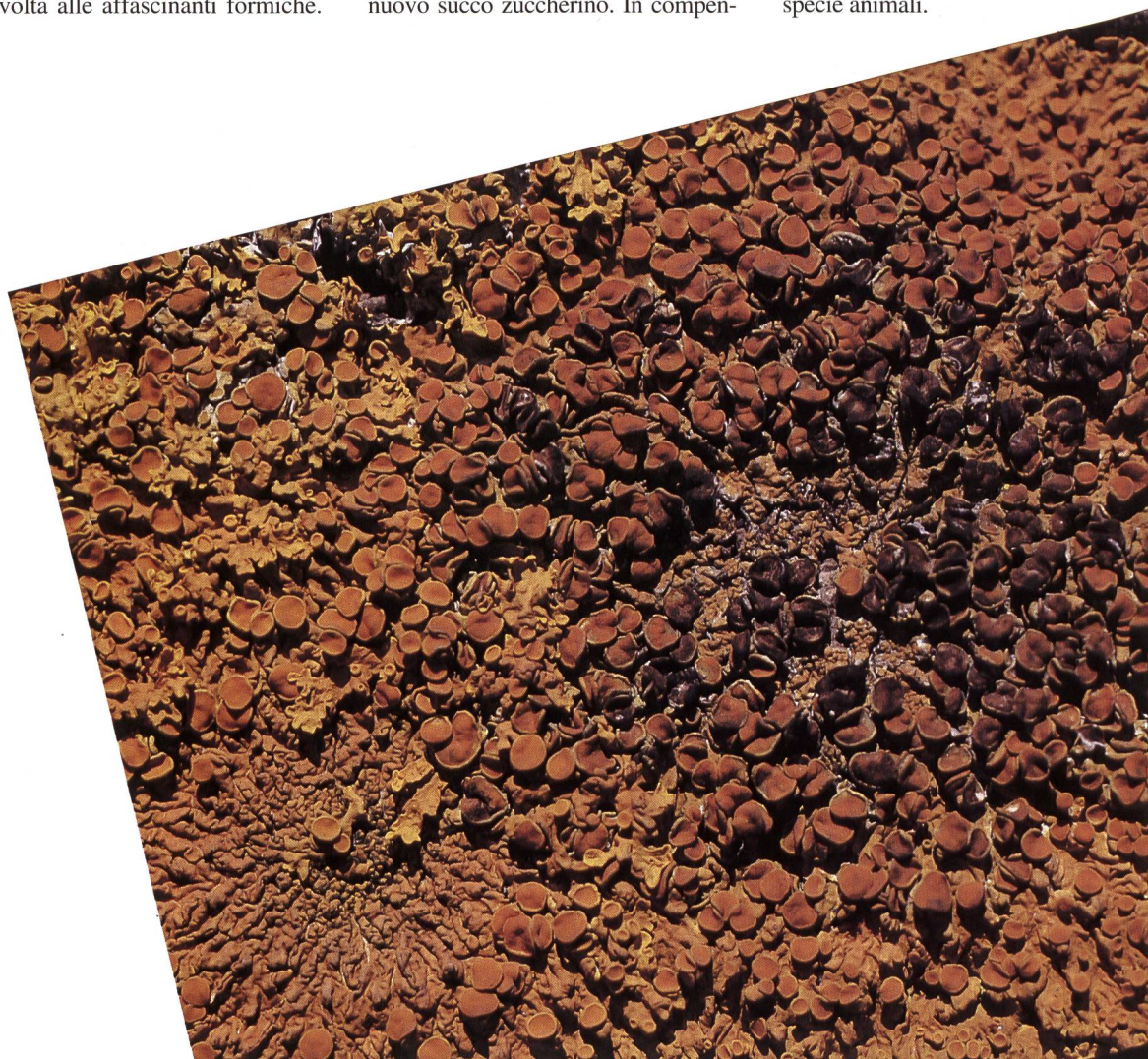
so, le formiche difendono gli afidi contro i loro nemici naturali: le larve di sirfidi o le coccinelle e le relative larve.

Insetti che allevano animali domestici

Il rapporto che intercorre tra le formiche e gli afidi è così stretto da poter essere paragonato all'allevamento di bestiame praticato dagli uomini.

Esistono specie di formiche che non solo proteggono le proprie «vacche da zucchero», ossia gli afidi, ma permettono anche a questi di svernare nel proprio nido. In primavera esse portano gli animali domestici di nuovo all'aperto, al pari di un contadino che porta le sue vacche al pascolo. Altre formiche si prendono addirittura cura delle uova degli afidi come fossero propri cacchioni. Esistono specie di afidi che, senza l'aiuto delle formiche, addirittura non sarebbero nemmeno più in grado di riprodursi. Ecco fino a che punto nella natura possano intercorrere stretti rapporti di scambio ed altri intrecci economici fra diverse specie animali.

I licheni sono costituiti da alghe e funghi di dimensioni microscopiche. Il tessuto fungino protegge le alghe e cede loro i principi nutritivi tratti dal suolo. Le alghe, in compenso, forniscono i funghi con zucchero di origine fotosintetica.





■ DENARO PER LE VACANZE

Mezzi di pagamento pratici e sicuri

Per quanto riguarda le gioie delle vacanze, è senz'altro concesso sognare a occhi aperti. In fatto di denaro, però, è meglio stare con i piedi per terra.

Chi non vuole avere brutte sorprese in vacanza, fa bene a scegliere la giusta combinazione di denaro. Ecco alcune proposte:



■ Eurocard-Raiffeisen:

Nessun mezzo di pagamento è meglio predestinato per le vacanze come la carta di credito. Con la vantaggiosa Eurocard-Raiffeisen (tassa annuale fr. 50.-, carta per il partner gratis) si può pagare senza contanti, in tutto il mondo, in oltre 12 milioni di posti come alberghi, ristoranti, negozi o società di trasporti.

■ Carta-ec: Mentre

la Eurocard-Raiffeisen può venire utilizzata in tutto il mondo, la carta-ec offre prestazioni esclusivamente nell'ambito europeo. Si possono ritirare contanti in 17 paesi (tassa solo per l'estero: 4 franchi più 0,25%



dell'importo prelevato). Con la carta si possono usare gli assegni, la cui popolarità è tuttavia molto calata.



■ Travellers

Cheque: Alla classica forma di denaro per le vacanze appartengono, come in passato, i Travellers Cheque. Stipulati

nelle valute dei paesi economicamente più importanti, sono mezzi di pagamento accettati in tutto il mondo. All'acquisto viene conteggiato l'uno per cento di commissione. In caso di perdita, gli assegni vengono sostituiti in breve tempo.

■ **Denaro contante:** Praticamente nessuno parte in vacanza senza un po' di denaro nella valuta del paese di destinazione. Cambiare denaro sul posto può a volte far perdere tempo ed essere snervante. Ci si procura i soldi ne-



cessari in valuta straniera alcuni giorni prima della partenza presso la propria Banca Raiffeisen. Per valute di paesi esotici, si raccomanda di farne richiesta per tempo.

Ed infine: non lasciate a casa oggetti di valore e documenti importanti. Presso la Banca Raiffeisen con una modica spesa si può noleggiare una cassetta di sicurezza, nella dimensione desiderata. Qui i vostri beni sono al riparo dal furto, dal fuoco e dai pericoli di smarrimento.

Potete quindi partire con animo tranquillo. Buone vacanze!

Fra tradizione religiosa e apertura al futuro

Einsiedeln – dove il 4 giugno avrà luogo l'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – ha alle spalle secoli di storia densi di avvenimenti. La fama della sua abbazia supera di gran lunga i nostri confini nazionali.

GERHARD
OSWALD

La storia di Einsiedeln è la storia della sua abbazia costruita oltre 1100 anni fa, è la storia di una semplice statua della Madonna, è la storia di un plurisecolare desiderio di redenzione e avventura, che trova la sua espressione nel pellegrinaggio.

Gli stemmi dell'abbazia e del distretto – con i due corvi in volo sullo sfondo giallo e rosso – ricordano il destino dell'uomo che per primo aveva dimorato in quei luoghi inospitali, San Mainardo. Il 21 gennaio dell'anno 861, egli morì per mano assassina. La leggenda vuole che i due corvi da lui addomesticati volassero fino a Zurigo, dove fecero condannare gli autori del delitto.

L'abbazia

Il vero fondatore dell'abbazia costruita sull'eremo di Meinardo è Eberardo da Strasburgo che, nel 934, raccolse intorno a sé gli eremiti insediati nella zona. Già nel 947 l'imperatore Ottone I il Grande riconobbe la giovane comunità monastica. In breve tempo, Einsiedeln diventò uno dei maggiori conventi benedettini dell'area linguistica tedesca, culla di forti spinte riformistiche. Dal 965 al 971, San Volfango condusse ad Einsiedeln la vita monastica che lo ispirò per tutta la vita. Alla fine di ottobre di quest'anno, Einsiedeln celebrerà il millenario della nascita di colui che sarebbe diventato il vescovo di Ratisbona.

Non si può capire l'Einsiedeln dei nostri giorni, senza conoscere il suo grande passato. Un passato di centinaia di migliaia di pellegrini che, a partire dal XIII secolo, ogni anno affluivano – e continuano ad affluire – a

questa sperduta località, attornata dai boschi. Un passato di grande influenza politico-culturale, ma anche economica, della celebre abbazia. Anche un passato di assoggettamento politico, durato fino al 1898, della popolazione locale il cui ingegno è stato acuito dalle possibilità offerte dai pellegrinaggi. Fino al secolo scorso, Einsiedeln era una delle principali località della Confederazione. Un esempio a conferma di questa affermazione: nel 1860 Einsiedeln contava 7'265 abitanti, Winterthur invece «solo» 6'523.

Un distretto con cinque paesi

Volgiamo ora lo sguardo all'Einsiedeln dei nostri giorni. Sul piano politico, è contemporaneamente un distretto con competenza giurisdizionale e un comune. Oltre al capoluogo omonimo, il distretto di Einsiedeln comprende le sei «frazioni» di Benna, Egg, Willerzell, Euthal, Gross e Trachslau. Questi paesi – situati nella campagna – rivendicano la loro autonomia. Ognuno ha la sua scuola, la sua chiesa con parrocchia e – in competizione l'uno con l'altro – la sua filarmonica. Sul piano politico, una tale varietà – per non dire frazionamento – non manca di creare dei problemi. Einsiedeln dà tuttavia un esempio di convivenza solidale tra una grande comunità e sei più piccole: nello spazio di dieci anni, il distretto di Einsiedeln costruisce nelle tre località di Gross, Benna e Egg dei nuovi edifici scolastici, con palestra e sala multiuso, per una spesa complessiva di 21,5 milioni di franchi.

Negli ultimi anni, la popolazione di Einsiedeln ha registrato un costante aumento. Il 31 dicembre 1993 contava

11'038 abitanti, di cui circa i due terzi domiciliati nel capoluogo che, attorno al nucleo storico, si è sviluppato in numerosi nuovi quartieri. In base al censimento del 1990, il distretto offre 4'726 posti di lavoro. Non meno di 1'688 abitanti di Einsiedeln lavorano tuttavia fuori dai confini del distretto, con l'agglomerato di Zurigo quale meta della maggior parte dei pendolari. I posti di lavoro occupati da persone non residenti nel distretto sono 679.

Libri e legno

L'abbazia e i numerosi boschi della zona hanno fatto sì che la stampa e la lavorazione del legno diventassero una delle principali fonti di reddito. Nel secolo scorso, il marchio Benziger godeva di fama mondiale nell'industria grafica. Oggi la ditta è ormai diventata l'ombra di se stessa. Ad Einsiedeln la produzione è stata di recente limitata alla rilegatura dei libri. La casa editrice Benziger – un tempo leader nella stampa cattolica – aveva già perso la sua indipendenza negli anni ottanta, per poi essere definitivamente liquidata alla fine del 1993.

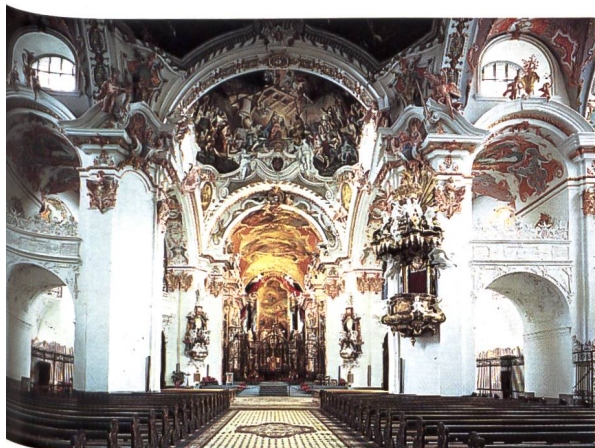
Numerose segherie e falegnamerie – situate preminentemente nelle altre sei frazioni del distretto – si occupano della lavorazione della materia prima locale. Il mobilificio Zehnder è l'unica grande azienda rimasta nel ramo della produzione di mobili. Nella classifica dei principali datori di lavoro del distretto, è preceduto solo dalle officine della Landis & Gyr di Einsiedeln. Malgrado la crisi degli hotel, l'industria alberghiera è rimasta un importante datore di lavoro. Gli alberghi di Einsiedeln offrono circa 900 posti letto. Nel 1993 i pernottamenti



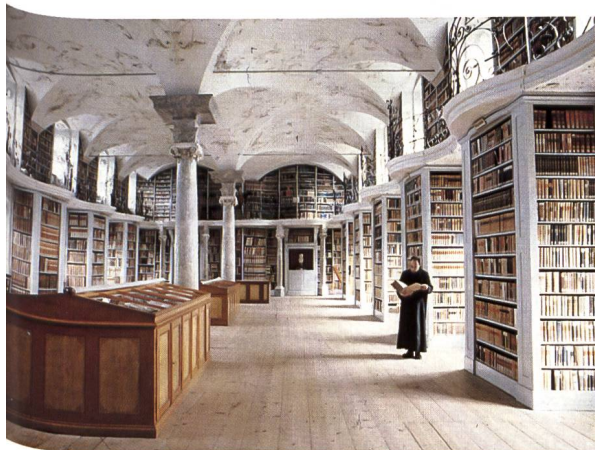
Una Raiffeisen con le ali ai piedi

La Banca Raiffeisen di Einsiedeln registra uno sviluppo eccezionale, tanto che a fine 1993 – superando diverse banche consorelle – ha conquistato l'undicesimo posto della classifica sul piano nazionale. La sua somma di bilancio è di 185,5 milioni e vanta un effettivo di 1526 soci. Svolge la propria attività in una circoscrizione di 11'000 abitanti e intrattiene due agenzie, una a Muotathal e l'altra a Ibrig. Evidentemente è anche la più importante delle 13 Banche Raiffeisen della Federazione del Canton Svitto, che contano complessivamente 735 milioni di bilancio (aumento del 6,6 per cento nel 1993) e 8811 soci.

I membri delle autorità delle Banche Raiffeisen svittesi, come pure i gerenti, mantengono stretti contatti. Oltre all'assemblea generale annuale dei delegati della Federazione, i presidenti dei consigli di amministrazione e dei consigli di sorveglianza si riuniscono semestralmente per un intenso scambio di idee e di esperienze. Anche i gerenti e i loro supplenti si riuniscono, in modo informale, due volte all'anno, per costruttive discussioni, affinché tutti possano esplicitare sforzi costruttivi nell'interesse della causa comune.



Veduta di Einsiedeln con l'abbazia, che si erge maestosa a 910 m, la biblioteca e il museo. Ben cinque furono gli incendi, taluni dolosi, che distrussero o menomarono paurosamente l'abbazia: il primo del 1209, gli altri nel 1226, 1465, 1509, 1577. Fatto singolare: in tutti quegli incendi, anche quando le distruzioni furono pressoché totali, la cappelletta di San Meinardo, contenente la Vergine miracolosa (la quattrocentesca nera Madonna lignea), rimase in piedi.



sono stati 98'386, l'8,8 per cento in meno dell'anno precedente. Il calo è dovuto alla tendenza al *turismo di un giorno*, anche nei pellegrinaggi.

La meta della maggior parte dei visitatori è l'abbazia e chiesa annessa, immerse in un paesaggio ancora intatto, con il lago Sihl ristagnato alla fine degli anni trenta. In inverno Einsiedeln è la mecca degli amanti dello sci di fondo, mentre la vicina stazione sportiva di Hoch-Ybrig è l'Eldorado per chi pratica lo sci alpino. Le persone dedite all'arte e alla cultura trovano ad Einsiedeln un'offerta di qualità sempre maggiore. Il 1993 – anno del cinquecentesimo anniversario della nascita di Theophrastus Bombastus Paracelsus, indubbiamente il più illustre cittadino di Einsiedeln – ha segnato uno dei punti più alti dell'attività culturale locale.



La mèta

Se arrivate ad Einsiedeln risalendo la strada principale, uno spettacolo grandioso si apre all'improvviso ai vostri occhi: l'imponente facciata dell'abbazia edificata, nella sua forma, attuale, nel XVIII secolo. Alla sua vista, cosa avranno provato i pellegrini del tardo medioevo, dopo settimane o mesi di cammino? Salite i gradini, entrate nella chiesa e immergetevi nello splendore barocco – troppo barocco – dei suoi colori. Davanti a voi, la cappella votiva in marmo nero, con l'immagine miracolosa rifulgente della luce della sua corona d'oro. Siete arrivati alla mèta e qui, ai piedi della statua della Madonna nera, avete portato le vostre preoccupazioni e le vostre preghiere. Siete giunti nel luogo da dove emana, da oltre 1100 anni, lo spirito di Einsiedeln.

Oasi per la salute e il benessere

«Soggiorni di cura? Roba per vecchi e malati...» è ancora l'opinione corrente. La realtà è invece totalmente diversa.

PETER
EGGENBERGER

Negli ultimi anni, gli stabilimenti aderenti all'Associazione delle case di cura svizzere (VSK) hanno investito delle cifre notevoli per la modernizzazione delle strutture, si sono aperti alle nuove conoscenze ed hanno bandito qualsiasi *odore di ospedale*. Oggi le case di cura sono delle vere e proprie oasi per la salute e il benessere, dove ritemperare il corpo e lo spirito, lontano dallo stress della routine quotidiana.

E' vero: ancora negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale l'ospite di una casa di cura era un paziente debilitato che – dopo una difficile operazione o una grave malattia – era costretto a trascorrere un periodo di convalescenza nella quiete di uno stabilimento terapeutico in cui vigeva una disciplina militare. In seguito però, la modernizzazione degli impianti in diverse stazioni termali di rinomata fama cambiò radicalmente questa prospettiva.

Le case di cura svizzere si uniscono

Alle stazioni termali si contrappongono numerose case di cura, sparse in tutte le regioni del paese. Lo sviluppo assai diverso dei singoli stabilimenti – alcuni di loro fondati già nel secolo scorso – produsse una moltitudine di istituti unici nel loro genere, di cui diventava necessario avere una visione d'insieme. Nel 1987, su iniziativa di Arthur T. Brunner – allora direttore dell'hotel appenzellese *Kurhausbad* di Walzenhausen – venne compiuto un primo passo, con la fondazione di una comunità d'interessi. A breve distanza, seguì la fondazione dell'attuale Associazione delle case di cura svizzere (VSK).

«Le case di cura hanno il grande vantaggio di offrire tutto sotto un unico tetto» affermò Arthur Brunner, in occasione della fondazione della VSK. «Nessun fastidio e perdita di tempo per recarsi dal medico, andare a fare la terapia, la sauna o in piscina: tutti questi servizi sono prestati nello

stabilimento. Nessuna snervante attesa dunque; fin dal primo giorno ci si sente come a casa propria, perché le case di cura hanno delle strutture a misura d'uomo ed un'organizzazione efficiente. Il personale, infine, è altamente qualificato e motivato per un'attività di grande responsabilità al servizio della salute».

Efficiente assistenza postoperatoria

Come un tempo, anche le moderne case di cura e i Kurhotel sono in gran parte al servizio degli ospedali per la riabilitazione di quei pazienti che, dopo un'operazione, possono essere dimessi quasi subito, a patto che sia loro assicurata un'efficiente assistenza postoperatoria. In questi casi, questi stabilimenti fungono da *trait d'union* fra l'ospedale e la vita quotidiana. Durante il soggiorno, il processo di guarigione

L'aspetto psicologico

Numerosi disturbi fisici hanno un'origine psichica. Diversi stabilimenti VSK pongono quindi l'aspetto psicologico al centro delle cure. Si dà molta importanza alle discussioni e alle logoterapie vere e proprie, che – in molti casi – permettono al paziente di ritrovare se stesso. Lontani dai problemi della vita quotidiana, immersi in un ambiente rilassato, è possibile trovare delle nuove soluzioni, che in seguito potranno costituire la base per una visione più positiva della vita.



Leukerbad,
esempio di luogo
di cura
con spirito
innovativo.



gione viene inoltre favorito, grazie a un programma di terapie coordinate.

Le dimensioni ridotte, la molteplicità dell'offerta sotto un unico tetto e la sincera partecipazione del gruppo dei collaboratori creano una situazione ottimale per l'ospite della casa di cura. Negli stabilimenti VSK, si è ben coscienti del rapporto fra mente e corpo e per questo motivo la persona è sempre considerata nella sua totalità. A che servono le cure dei medici e dei fisioterapisti, se nella sua camera o al ristorante il cliente non si sente a proprio agio? Se nessuno ha mai tempo per starlo ad ascoltare? Se mancano dei soggiorni accoglienti? Se l'ambiente esterno è poco curato? Se la cucina lascia alquanto a desiderare? Se...

In questi stabilimenti, il cliente è ancora re, la sua salute e la sua guarigione sono al centro di tutte le cure prestategli.

Meglio prevedere...

Indubbiamente oggi le persone si preoccupano maggiormente della loro salute, rispetto a solo pochi anni fa.

Supervisione della casa madre

Sette stabilimenti VSK operano sotto la supervisione di una casa madre. Sono cioè gestiti da una casa madre di un ordine religioso. Retti da diaconesse o da suore, sono sorti nel secolo scorso, per motivi di impegno sociale nello spirito cristiano, e sono aperti a tutti. Questi stabilimenti, oltre alle cure mediche e paramediche, offrono anche la possibilità di partecipare alle funzioni religiose nella cappella e un'assistenza spirituale.

Conosciamo gli effetti nocivi sull'organismo dell'accumularsi delle tensioni, dello stress, dell'inquinamento di vario genere ecc. Sempre più spesso si è coscienti dei potenziali pericoli, prima che essi si manifestino. Il vecchio proverbio *meglio prevedere che provvedere* è più che mai attuale. E' in costante aumento la cerchia delle persone che ascoltano i segnali del proprio corpo e, quando è necessario, decidono di fare una salutare pausa.

Le virtù terapeutiche della natura

Da sempre le case di cura hanno saputo sfruttare le virtù terapeutiche della natura, praticando anche la medicina naturale (diversi stabilimenti furono infatti aperti da pionieri di questa branca). Si pensi, per esempio, alla cura idroterapica di Kneipp, alle varie pratiche di digiuno terapeutico, agli impacchi e ai bagni di erbe, ai benefici dei massaggi classici, alla riflessologia del piede, al linfodrenaggio, alle varie terapie disintossicanti ecc.

E' aumentata anche la consapevolezza dell'importanza di un'alimentazione sana: anche in questo settore, le case di cura impiegano degli specialisti molto motivati. Forti della convinzione che medicina tradizionale e medicina alternativa possono essere complementari l'una all'altra, anche sotto questo aspetto le case di cura promuovono un'armoniosa *coesistenza* sotto lo stesso tetto.

La qualità della vita invece dello stress

I soggiorni all'insegna della «*qualità della vita invece dello stress*» producono un effetto terapeutico in un lasso di tempo sorprendentemente breve. In luogo di passare dallo stress della vita quotidiana allo stress dei viaggi all'estero, ci si gode – insieme con altri che hanno fatto la stessa scel-

Offerta diversificata

Gli stabilimenti VSK sono suddivisi in case di cura A* (dispongono anche di un reparto ospedaliero diretto da un medico), case di cura A (istituti di cura diretti da un medico), case di cura B (altri istituti idonei, case di convalescenza) e in case di cura nelle località termali della STS. Gli stabilimenti VSK e STS sono presenti nella Svizzera tedesca, ma anche nella Svizzera romanda e in Ticino. L'offerta è dunque diversificata non solo per quanto riguarda la grandezza, le infrastrutture, l'offerta e la categoria di prezzo, ma anche dal punto di vista paesaggistico.

ta – la pace tanto desiderata, si fa un po' di sport in un piacevole ambiente rurale, si fanno delle passeggiate nella natura incontaminata, ci si concede il piacere di impacchi e massaggi. Nel medico dello stabilimento si trova un partner di fiducia, che parla apertamente, senza falsi moralismi. Viene stimolata una maggiore presa di coscienza della propria situazione personale, che spesso induce a modificare certi comportamenti sbagliati. In sintesi, soggiornando nelle case di cura si può «riprendere fiato», riacquistare la gioia di vivere e ritemperare il corpo e lo spirito, per in seguito affrontare con nuovo slancio i problemi della vita quotidiana.

*Nei prossimi numeri
un servizio sulle Terme di Stabio
e sul Kurhaus di Cademario.*

Informazioni

All'Associazione delle case di cura svizzere (VSK) aderiscono oltre 60 stabilimenti riconosciuti, iscritti nell'elenco del Concordato delle casse malati svizzere. Presso l'ufficio della VSK a Stein (CAP 9093) – tel. 071/59 11 19, fax 071/59 13 84 – è possibile richiedere il catalogo delle case di cura.

Per i bagni termali, il catalogo è ottenibile presso l'Associazione stazioni termali svizzere (STS), casella postale 1456, 5400 Baden, tel. 056/22 53 18, fax 056/22 53 90.

Lottigna:
Museo di Blenio, mo-
numentale edificio
risalente al XV secolo.

Fu Palazzo di
giustizia e sede dei
landfogti. Le facciate
sono completamente
ornate di stemmi
dei landfogti susse-
guiti nei secoli XVI
e XVII e coronate
dai grandi stemmi
di Uri, Svitto,
Untervaldo e Blenio.



■ TESTIMONIANZE

Ricchezze bleniesi

Le diverse chiavi di lettura dei Musei di Lottigna e di Semione, sul filo di emozioni contrastanti.

SYLVA
NOVA

Lottigna, cinquecento anni di storia catturati da massicci muri rustici e da volte, cinquecento anni sequestrati dietro sinistre inferriate e soffocanti celle, testimonianze di un passato che consegna inconsapevolmente al presente messaggi di vita e di morte. Il Museo di Blenio è lì anche a ricordarci, nell'alternanza di luci e ombre, la totalità dell'essere umano, il bene e il male, in una sorta di manicheismo alimentato dall'accattivante rivisitazione del tempo e della storia.

Suddiviso in armeria, arte sacra ed etnografia, il Museo di Blenio è insediato nella Casa dei landfogti o Palazzo del Pretorio di Lottigna, edificio che, insieme alla Casa dei landfogti di Bironico, è il più interessante monumento araldico del canton Ticino. Questo elegante palazzo a pianta rettangolare con piccola corte posteriore venne progettato dall'architetto Gian Domenico Cima di Aquila. Dal 1550 diventò dimora fissa del landfogto della Valle e in seguito sede dei rappresentanti dei cantoni primitivi. Fino al 1891 ospiterà gli uffici del tribunale del distretto.

Nella sua forma attuale, si può pensare che risalga alla prima metà del XVI sec. ma al pianterreno si apre un portale ad arco tondo che immetteva nella cantina di una costruzione precedente, che porta sulla chiave dell'arco una data cifrata dagli esperti e corrispondente all'anno 1461. La facciata principale, ritmata da sette finestrelle e sette aperture circolari sotto la gronda, è ricoperta da preziose pitture, riativate dopo i restauri del 1968-72. Si tratta degli stemmi dei landfogti, del XVI e XVII sec., sormontati dagli scudi dei cantoni primitivi Uri, Svitto, Untervaldo e da quello di Blenio (con l'iscrizione **COMUNIS VALLIS BLEGNII**), datato 1578. Anche l'interno è decorato con numerosi stemmi dei landfogti e alti funzionari. In un locale al piano superiore è conservata una magnifica stufa secentesca in serpentino, mentre la parete posteriore del palazzo è decorata con ulteriori stemmi e con una Crocifissione.

Le vicende che portarono alla creazione del Museo risalgono, concretamente, al 1958, anche se, idealmente, occorre risalire a due secoli prima. Infatti, il frammento di campana presente al Museo e proveniente dall'antica

chiesa dei SS. Fiorenzo e Luca di Dongio, travolta dallo scoscendimento del 1758, fu in un certo senso il perno attorno al quale venne ideato il Museo di Blenio. Questo frammento rivide appunto la luce nel 1958, per iniziativa di alcuni volontari tra i quali il prof. Ubaldo Monico, il prof. Remo Beretta e Don Gallizia, che avevano costituito un comitato per promuovere gli scavi alla buzza di Dongio. L'idea di creare un piccolo museo locale fu sottoposta alla Pro Blenio (ora Ente Turistico Blenio) e da quel momento ebbe inizio un lungo lavoro fatto soprattutto di trattative con lo Stato, proprietario dello stabile.

Nel 1973, dopo i necessari restauri dell'edificio, affidati all'architetto Gianfranco Rossi, il direttore del Museo, architetto Gastone Cambin, presentava un primo abbozzo del futuro Museo. Parallelamente alla ricerca di oggetti di carattere locale, l'architetto Cambin proponeva di portare a Lottigna un'importante collezione d'armi affidatagli per un'eventuale collocazione. Iniziarono inoltre le visite alle varie parrocchie nell'intento di scegliere alcune suppellettili antiche e oggetti di culto che costituissero opere

d'arte e non fossero più rispondenti alle nuove disposizioni liturgiche dopo il Concilio Vaticano II. Il Museo verrà inaugurato il 4 agosto 1979.

La distribuzione sistematica dei vari settori è concepita in modo da sviluppare parallelamente la tematica espositiva con i gruppi museografici specifici, abbinamento di sicuro effetto. E si ripropone la totalità dell'essere. La gioia e il dolore, in un crescendo di sentimenti e di sensazioni che il Museo evoca e rimuove.

Al pianterreno, usufruendo delle particolarità architettoniche e strutturali dell'antico edificio, trovano spazio l'artigianato artistico rurale, l'agricoltura, la casearia, l'economia rurale, l'emigrazione, mentre la cantina esterna è riservata all'apicoltura, alla viticoltura e alla vinificazione. La vita dei nostri avi riaffiora nella sua autenticità e nella sua semplicità, trasmettendo insegnamenti preziosi: nulla era superfluo, tutto essenziale. Dal giaciglio dell'alpigiano, sopraelevato per garantire un angolo riparato e caldo, alla solidissima slitta in legno (cürtena), studiata per trascinare pesanti tronchi; dai carrelli a ruote piene, costruite completamente in legno, chiodi compresi, al torchio in pietra e legno, esemplare del 1868 in uso nella regione di Semione, Ludiano e Malvaglia, torchio che ricorda, tra l'altro, la tradizione domestica della vinificazione nella bassa valle; dall'alambicco, esemplare di produzione casalinga di distillati ormai scomparsa, al mulino, che richiama la lavorazione dei cereali, con la tramoggia, pesi e misure, stadera e bilance di inizio secolo.

Gli apostoli, frammento di ancora cinquecentesca (arte nordica). Scultura lignea proveniente dall'oratorio San Bartolomeo di Anzano (Val Malvaglia).



Casearia: sullo sfondo la «scigogna» (solido sostegno) per le capienti caldaie di rame usate per la fabbricazione del formaggio.

Dentro queste stanze, abilmente e fedelmente ricostituite, scorre anche il nostro passato, mentre il presente si colora di nuove sfumature e persino di rumori antichi... l'eco delle «sonanti officine», da dove uscivano artistici ferri battuti, ferri per buoi e cavalli, chiavi e catenacci.

Il Museo sembra percorso da fantasmi di fuoco che, dalle stanze del fabbro, si sprigionano fino a quelle dell'armeria, al secondo piano, dove è custodita una ricca collezione di armi da fuoco. Tra i due piani un ampio respiro sacrale con sculture lignee policrome, tra cui un San Carlo di rara fattura, quadri ed ex-voto. Le suppellettili e i paramenti sacri, in un'eccezionale varietà di tessuti e ricami, sono stati in parte donati da generosi emigranti. In grandi vetrine sono pure rappresentati i costumi regionali, mentre l'antica cucina, «ra ca' da föch», occupa un'intera stanza: camino maestoso con cappa sorretta da enormi travi e rustiche panche. I mobili sono di legno scuro, il vasellame di peltro, maiolica e terracotta. Secchi, pentole, paioli, padelle in rame pendono dalle pareti, mentre macinini e tostini per il caffè odorano di densi aromi ormai troppo lontani...

Il Museo, che segna di anno in anno un numero sempre più crescente di visitatori, i quali, da aprile 93 a set-

tembre 93 (periodo d'apertura) hanno sfiorato le 4000 unità, ha adottato una politica dinamica e si avvia ad attuare nuove iniziative, tra cui una mostra di sculture, nel mese di giugno, di Giovanni Genucchi, artista bleniese.

Importante per vari aspetti è pure la pubblicazione della guida a colori di 20 pagine progettata già da tempo dall'architetto Cambin, prematuramente scomparso nel 1992, e accantonata per motivi finanziari.

Essa viene a soddisfare un'esigenza molto sentita, quella di poter disporre di uno stampato utile al visitatore ed efficace dal punto di vista dell'immagine e della promozione. Grazie a un cospicuo contributo delle banche Raiffeisen della valle di Blenio e alla partecipazione della Fondazione Plaut (per l'armeria), è stato possibile procedere alla stampa dell'opuscolo. Verrà pure allestita una locandina di carattere generale, offer-

Il Museo di Blenio, a Lottigna, è aperto dal 1. aprile (o Pasqua) al 2 novembre. Orario: da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00; sabato, domenica e giorni festivi dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00.

ta dalla direzione marketing, di Bia-sca. La direzione del Museo è affidata dal 1992 a Patrizia Pusterla Cambin, subentrata nell'incarico al padre. Custode del Museo è Ignazio Antognoli, di Lottigna, ex emigrato in Belgio e combattente, dal 1941 al 1945, nella campagna di Russia. Al secondo piano del Museo, nella sala concepita quale arsenale, c'è pure l'arma che egli usò lungo il Don, in Ucraina, ai confini del Caucaso... sta lì, scarica come tutte le altre, finalmente scariche, tra armi da fuoco militari lunghe, corte e automatiche, dei vari stati belligeranti delle due guerre mondiali, pezzi di una certa rarità, che conferiscono al museo prestigiosa fama.

Particolarmente originale la pistola monocolpo FP-45 «Liberator», distribuita dagli americani – che la gettavano dagli aerei – ai partigiani e in generale alle organizzazioni di resistenza d'Europa e d'Asia. Della «Liberator», economicissima, in otto settimane ne venne fabbricato un milione di esemplari.

Suddivisa in tre sale e due celle all'ultimo piano dell'edificio, l'armeria costituisce un settore completamente diversificato e staccato da quello etnografico. Il Museo offre una panoramica della produzione armiera nel corso dei secoli, dal fucile a miccia



Sezione armeria: moschettone a miccia, del 1620 circa. Calcio con intarsi in osso e motivi ornamentali incisi.

alla PM UZI e oltre: una sparata di 500 anni, rappresentata da un migliaio di pezzi e... da troppi morti da ricordare. Un settore nell'area annessa alle carceri è invece dedicato all'arma d'ordinanza svizzera, mentre nella sala più grande sono allineate le armi più antiche, quelle da caccia, da sport, d'autodifesa, armi civili, militari, pre-

ziose e rare per i collezionisti, forse un po' meno per gli altri... L'arma, infatti, sebbene esprima l'ingegno creativo dell'uomo, ma anche la sua violenza, la sua aggressività, non è certamente il simbolo ideale per elogiare il bene o la pace, quella pace che indubbiamente sarebbe più facile conquistare quando tutte le armi taceranno nei musei.

Semione: collezione di fossili e minerali

A Semione – che vanta tra altre opere di alto valore storico e artistico le rovine del Castello di Serravalle, dove soggiornò per qualche giorno nel 1176 Federico Barbarossa – è aperto da oltre vent'anni un Museo di fossili e minerali, purtroppo poco noto al vasto pubblico; rare infatti le promozioni, scarsa o inesistente la documentazione in lingua italiana. La splendida collezione venne regalata al comune da Paolo Frei, orologiaio di Soletta, appassionato di fossili e minerali. A questo hobby egli dedicò dalle 12 mila alle 15 mila ore del suo tempo e della sua lunga vita di ottuagenario. Donò la sua collezione al comune di Semione con il preciso desiderio che venisse esposta e resa accessibile al pubblico. Per presentare adeguatamente questi affascinanti reperti, i responsabili si avvalsero della collaborazione dell'Istituto di paleontologia dell'Università di Zurigo, che si occupò della definitiva disposizione dei fossili.

La collezione occupa un'ampia sala al pianterreno della Casa San Carlo, ubicata nella parte alta del villaggio. Il seducente splendore dei minerali e

il profondo significato legato ai fossili, che evocano ancestrali richiami alla ricchezza della vita sulla terra milioni di anni fa, creano un'atmosfera particolarmente densa di emozioni e di messaggi illuminanti sulle misteriose meraviglie della natura.



Museo di Semione: quarzo Alpe Prisca (Val Camadra). Il quarzo è il minerale più comune e diffuso delle fessure alpine. Fino al sec. XVII esso veniva semplicemente indicato col nome di cristallo, limpido come un ghiacciolo.

Il Museo è aperto da Pasqua al 31 ottobre, su appuntamento (tel. 092 76 12 61, Alba Solari, Semione).



Scura combinata con fucile a pietra focaia, da cerimonia. Anno 1680 circa, provenienza Teschen (Slesia). Spada da caccia con pistola a pietra focaia, risalente a metà del Settecento. Lama con incisioni dorate.



■ RACCONTO (5)

Lo zio Amilcare, detto Caré

In viaggio

DANTE PANI

Qualsiasi cosa intraprendesse risultava divertente e istruttiva. Ragione per cui i collaboratori, allo zio Caré, non mancavano mai. Ed io, quale nipote, mi consideravo un privilegiato.

I miei genitori l'avevano incaricato di accompagnarmi a Lugano per non so più quale incombenza. Mio padre gli consegnò il denaro equivalente al costo dei due viaggi e partimmo. Prima l'auto postale poi il trenino. Alla stazione osservai che lo zio ritirava solo un biglietto a metà tassa per me. Entrammo nel primo scompartimento

ed occupammo i due posti accanto alla porta d'accesso. Come al solito quando aveva qualche ritaglio di tempo disponibile, lo zio si mise a raccontare storielle. «Vedi un leone che gironzola nella steppa con quel fare annoiato che lo contraddistingue. Se lo vuoi catturare facilmente t'insegno come fare. Aspetta che entri in una macchia. Appena è dentro prendi una gomma, cancelli la macchia ed è fatta». Mentre parla gli occhi vivacissimi passano incessantemente da me alla porta sul fondo. «Per il coccodrillo il procedimento è un po' più complicato. Quando lo vedi immerso beatamente nella melma in riva al fiume procurati un barilotto d'acquavite. Ci

applichi un tubo e fai colare il contenuto davanti alle fauci. Pochi minuti ed ecco che da coccodrillo diventa cocco brillo: ne puoi fare quello che vuoi».

Una donnina che ci siede accanto scoppia a ridere. «Coma la cunta su ben!» commenta nel suo colorito dialetto della Valcolla. È una vecchierella piccola e rinsecchita avvolta in uno scialle nero, con un fazzoletto che scende fin quasi a nascondere gli occhi maliziosi.

«Che cara nonnina – esclama lo zio. – Da dove venite?» «Numm am s'è de Curtina, sciur.»

«Cortina d'Ampezzo?»

«Ma car ul mè sciur, cos'al cunta mai su! Lè alter che un pezz che la ghè, Curtina. L'è da tuti li tempi.»

Improvvisamente, lo zio si china su di me e sussurra: «Alla stazione scendi e aspettami. D'accordo?» Sorpreso, tento di obiettare. «Ma tu...» Vedo che si alza e intanto ripete: «Scendi e aspetta». Apre la porta e va.

Dal finestrino lo vedo che avanza sulla strada con la tipica lunga falcata mentre il trenino arranca in salita verso la penultima stazione. Passa il controllore e gli consegno il biglietto.

A Lugano non devo aspettare molto: eccolo arrivare tutto giulivo e neanche un po' sudato. Mentre scendiamo verso il centro racconta del Quagliotto. Un tipo tanto stupido che, avesse messo le mani per terra, gli sarebbe spuntata la coda.

«Costui era capitato in Africa in piena canicola, sessanta o settanta gradi all'ombra, e per cercare refrigerio non aveva pensato di meglio che andarsene a spasso sotto i palmizi, le mani in tasca. Mentre passeggiava così, da vero incosciente, ecco che gli si presenta davanti un leone: un maestoso leone maschio. La belva s'accovaccia, pronta al fatale balzo. E sai come reagisce il Quagliotto? Nella sua abissale cretineria gli salta in testa di esclamare: «Sei un asino!»

Il re della foresta, a sentirsi dar dell'asino in modo così inaspettato, fu colpito da uno struggimento tale che cadde lungo disteso a terra. Morto stecchito.»

Gusto la barzelletta, ma non posso fare a meno di ripensare al trucco rischioso di poc'anzi. D'accordo ch'eravamo seduti davanti, accanto alla porta. Ma... se il controllore – chiedo – fosse passato prima?

«Sarei risalito sull'ultimo vagone.»

**Conta contare
bene!**



**prema 300 f ep
monostop**

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

**arti grafiche
a. salvioni sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**

Il mio posto personale al sole.

Bauex[®]
Der Geländerspezialist

BALCONE



C o u p o n

Si, m'interesso per il mio posto personale
al sole

- ☐ Desidero ricevere gratis e senza impegno informazioni dettagliate.
- ☐ Attendo una telefonata dal vostro consulente per fissare un possibile incontro.

Nome: _____

Via: _____

NAP/Luogo: _____

Tel.: _____

P.f. inviate questa cedola
al nostro rappresentante in Ticino:

FRUBAU E. Frunz
Falegnameria
Via Salici
6987 Caslano
Tel. 091/71 23 40



■ CARATTERISTICHE RAIFFEISEN (4)

Le Banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, «Panorama» illustra le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario.

L'Assemblea dei delegati

Il prossimo 4 giugno – davanti a circa 160 delegati convenuti ad Einsiedeln da tutta la Svizzera (vedi articolo a pag. 12) per l'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen – i quadri dell'USBR faranno il rendiconto dell'attività dell'Unione durante lo scorso anno. Così come in ogni Banca Raiffeisen il gerente, il consiglio di amministrazione e il consiglio di sorveglianza – fedeli ai principi democratici del movimento Raiffeisen – una volta all'anno presentano, durante l'assemblea generale, una relazione sull'esercizio ai loro soci, anche i delegati – nell'ambito dell'AD annuale – dibattono sui temi di attualità all'interno dell'Unione Svizzera.

Organo supremo

Quale organo supremo dell'USBR, l'Assemblea dei delegati ha numerose competenze. E' per esempio responsabile della modifica dello statuto dell'Unione, dell'allestimento dello statuto-tipo per le BR, della fissazione delle linee guida e dei principi della politica a lungo termine dell'Unione, della definizione dei principi per il finanziamento dei servizi dell'Unione. Procedo inoltre alla nomina (o alla destituzione) dei membri del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di sorveglianza, nonché dei loro presidenti.

Conformemente allo statuto dell'USBR – entro un termine di 60 giorni – un decimo di tutte le Banche Raiffeisen può indire un referendum per richiedere che una decisione dell'Assemblea dei delegati concernente la

modifica dello statuto o lo scioglimento dell'Unione venga sottoposta alla votazione per corrispondenza.

Su richiesta di un decimo delle Banche Raiffeisen o di almeno tre federazioni regionali, l'Assemblea dei delegati deve inoltre essere convocata in via straordinaria.

Assemblea ristretta dal 1990

Nella sua forma attuale, l'Assemblea dei delegati dell'USBR esiste da quattro anni. In occasione dell'ultimo grande congresso Raiffeisen a San Gallo, con una modifica dello statuto, si è decisa l'introduzione di un'Assemblea dei delegati composta da circa 160 partecipanti, in sostituzione del congresso annuale Raiffeisen, al quale convenivano circa 1500 persone.

Con questa soluzione più moderna, si mirava soprattutto ad una maggiore flessibilità ed efficienza, nonché ad un orientamento più in linea con gli interessi della clientela. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che le aspettative a questo riguardo sono state soddisfatte.

Conformemente all'attuale statuto, ognuna delle 22 federazioni regionali designa due delegati (principio federalistico). Gli altri delegati vengono attribuiti alle singole federazioni regionali, in base al numero delle Banche Raiffeisen sul loro territorio (principio della densità delle cooperative), al numero dei soci di tali Banche Raiffeisen (principio del voto pro capite) e al totale di bilancio di tutte le Banche Raiffeisen loro associate (principio del rendimento).

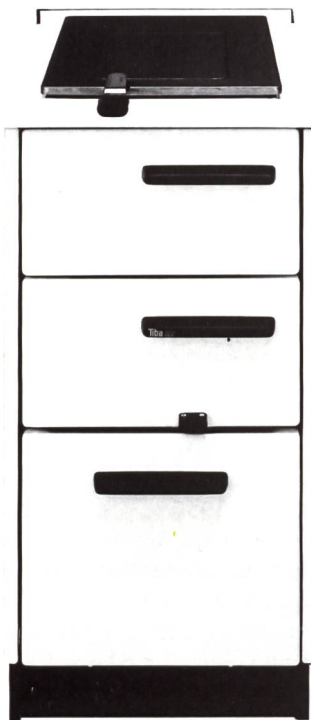
Congresso ogni cinque anni

Allo scopo di consolidare il legame tra l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen e la base, in aggiunta all'AD, ogni cinque anni ha luogo un congresso straordinario. Il prossimo è in programma nel luglio del 1995 a Lucerna.

Nel prossimo numero di
«Panorama»:
L'Ispettorato centrale



La stufa TIBA – conveniente



TIBA originale. Per cucinare e riscaldare. A partire da fr. 2325.-. Consuma poca legna e vi offre da un lato tanta atmosfera e dall'altro la necessaria sicurezza di approvvigionamento. Il legno, infatti, è un materiale disponibile in qualsiasi momento anche nel nostro paese.

L'originale – un'economia fonte di calore.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- ☐ Cucine a legna e combinate, ☐ Cucine con riscaldamento centrale, ☐ Stufe/caminetto, ☐ Elementi riscaldanti,
☐ Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, ☐ Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBATHERM

Cognome/nome

Via

NPA/località

Telefono

«PAN»

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

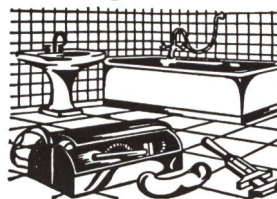
Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

**CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE**

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

*Qui
la vostra inserzione ha successo!*

Lepori & Ghirlanda S.A.



**Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti**

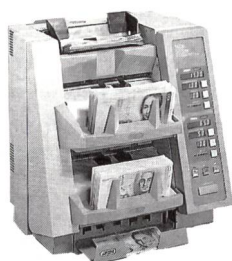
6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08



FUEGOTEC SA

Macchine per il
trattamento della moneta



Tellac-555NS

Conta e seleziona-banconote



CW-2001

Conta e incartocciatrice di
moneta



MS-5800S

Conta e seleziona-moneta
*self-service"

Sede: Chemin des Dailles 10, CH - 1053 Cugy
Tel: 021 / 732 22 32 Fax: 021 / 732 22 36

Filiali: Industriestrasse 23, CH - 5036 Oberentfelden
Via Industria Sud, Stabile 1, CH - 6814 Lamone

FUEGOTEC SA



Tre giorni nella magica atmosfera del circo

Un attraente concorso in occasione della centesima edizione di «Sumsi», la rivista a fumetti per i giovani clienti Raiffeisen.

Da diversi anni le banche cooperative europee, tra le quali anche le Banche Raiffeisen svizzere, pubblicano «Sumsi», giornalino a fumetti per giovani clienti. Divertente, ma anche istruttivo, esce in tre lingue (italiano, francese e tedesco). Contiene, oltre alle emozionanti avventure dell'ape «Sumsi», interessanti articoli sull'ambiente, la natura e l'uomo. Oltre 300'000 bambini in Austria, Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo e Svizzera sono entusiasti lettori di «Sumsi».

La 100ma edizione

Questo mese, quindi, Sumsi festeggia la centesima edizione e il venticinquesimo compleanno. La 100ma edizione offre molte sorprese: una fantastica storia circense, un poster «Sumsi» e un concorso con parecchi premi.

Nelle edizioni del mese di marzo, aprile e maggio, «Sumsi» racconta la vita del circo: «Artisti, animali, sensazioni», magiche parole che oggi ancora richiamano molta gente sotto il tendone, malgrado la concorrenza della televisione. Il circo è appunto qualcosa che coinvolge, un ambiente che va vissuto in diretta. Lo scalpitare dei cavalli, le nuvole di segatura, lo schiocco della frusta, i ruggiti delle tigri, le esclamazioni di sollievo del pubblico dopo il salto mortale... tutto ciò si può godere solo dal vivo!

Festa d'anniversario a Salisburgo

Con il circo hanno anche a che vedere i premi principali del concorso «Sumsi» nell'edizione di maggio: due bambini (naturalmente accompagnati dalla mamma o dal papà) andranno a Salisburgo e godranno per tre giorni la

magica atmosfera del Circo Nazionale Austriaco con bambini delle altre nazioni dov'è diffusa questa rivista delle banche cooperative. Alla festa d'anniversario, il 1. ottobre 1994 sempre a Salisburgo, i vincitori faranno il loro grande debutto sotto il fuoco dei riflettori. Naturalmente dovranno prima esercitarsi con i clown Gougou & So-sman.

Oltre ai premi principali sono in palio molti altri premi-sorpresa. Buona fortuna!



In questo mese l'ape Sumsi «vola» per la 100ma volta.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		Gestorben Décédé Deceduto	
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	
Abgereist Parti Partito			

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B	
G.A. B 6500 Bellinzona 1	
P.P.	

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Affinché le vostre vacanze non vadano a monte!



La gioia delle vacanze o la voglia di viaggiare può passarvi molto in fretta se scoprite di non avere più i vostri mezzi di pagamento. Una perdita o un furto infatti comportano situazioni tutt'altro che piacevoli. Non importa se preferite l'EUROCARD-Raiffeisen, gli assegni di viaggio o i contanti: con la giusta combinazione per il denaro delle vostre vacanze sarete sempre sicuri e flessibili. Venite a trovarci. Saremo lieti di esservi utili con una consulenza personale. E con un pizzico di fortuna potrete perfino vincere le vacanze dei vostri sogni! I tagliandi di partecipazione sono ottenibili al nostro sportello.

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.